

L'assessore

di Alessandro Capponi

Leonori: Ignazio? Che liti Anch'io nei quaderni, li usava per richiamarci

ROMA «Il mio nome sui quaderni del sindaco? Sì, certo: Marino scrive tutto con la sua penna a inchiostro verde, prende appunti in ogni riunione, ad ogni incontro...».

Per non dimenticare niente.

«Sì, anche con me quegli appunti gli sono tornati utili: una volta mi chiama e mi chiede se ricordavo l'incontro che avevamo avuto e aggiunge: "Perché in quell'occasione mi avevi promesso dei risultati in tempi che ho segnato qui...". Ci sono stati anche litigi, ma la sua reazione era legata allo stato d'animo: a volte alzava la voce, altre smetteva di parlarmi, era spiazzante...».

Marta Leonori, assessore al Commercio, conosce Ignazio Marino da dieci anni, dai tempi di Italianieuropei di Massimo D'Alema. È stato Marino a vo-

lerla in squadra nel 2013.

Leonori, ricorda? Lei era comodamente seduta in Parlamento...

«Sì, Marino mi ha chiamata e mi ha detto che voleva me nella giunta di Roma, che è la mia città».

Per lasciare il posto a Montecitorio a Marco Di Stefano, primo dei non eletti, che faceva pressioni sui vertici Pd e poi è stato indagato per corruzione.

«Nessuno me ne ha parlato e forse sono altri a doversi interrogare per come furono fatte le primarie. Lasciai il Parlamento per amore della città, per la sfida che rappresentava. Credo nel partito, c'era l'idea di mettere dei giovani dirigenti per cercare di cambiare la città. E io ero la più giovane in giunta».

Lascerebbe di nuovo il Par-

lamento per la giunta Marino?

«Sì. Nel mio settore abbiamo fatto cose importanti. Abbiamo liberato il centro storico di Roma dai camion bar, quando siamo arrivati c'erano 220 mila metri quadrati di cartelloni pubblicitari, noi invece abbiamo approvato il piano regolatore che consentirà per la prima volta di metterli a gara. Abbiamo anche permesso alle persone di prenotare appuntamenti negli uffici anagrafici dal cellulare. Quando siamo arrivati nei cassetti non c'era un progetto, adesso chi arriverà ne troverà molti. Ecco, almeno in parte abbiamo cambiato la città, risanando i conti e riportando trasparenza. Purtroppo, ed è il limite principale, non sempre siamo stati in grado di comunicare le novità».

Ma quei quaderni stanno

garantendo sonni agitati a più di qualcuno?

«Marino più che un politico è uno scienziato, scrive per non dimenticare».

Com'è stato lavorare con lui?

«È fuori dagli schemi, davvero un marziano. Molto presente su alcune cose, pronto a delegare su altre. Di certo allergico a certe liturgie, al protocollo, spesso non incontrava associazioni e personaggi prima di casa in Campidoglio. Questo suo essere marziano è stato un elemento di forza e di debolezza contemporaneamente, di certo gli ha consentito di essere libero di fare scelte coraggiose, anche da una certa politica che faceva pressioni, indicava nomi, che voleva imporre scelte. Poi è arrivata Mafia Capitale e si è capito perché».

Chi è Marta Leonori, Pd, 37 anni, assessore con delega al Commercio

